



LA *Fiaba* DELL' **ALPE CIMBRA**




Boschi secolari, montagne incantate, verdi prati rigogliosi ed un lago cristallino, questa la scenografia della Fiaba dell'Alpe Cimbra. Leggende che giungono da lontano, nella storia di queste montagne. Un posto magico, abitato da una stregghetta, folletti, fate e gli animali del bosco. Una storia che racconta avventure, passione, meraviglia, concetti propri della vacanza in montagna e del vivere il territorio come piace ad ognuno. L'intento di questa fiaba è di guidarvi nella scoperta di questo luogo e delle tradizioni che appartengono alla gente che lo abita.

L'Alpe Cimbra è un territorio amico delle famiglie, con alberghi certificati, sentieri amici dei bambini, parchi gioco ed un programma di animazione a misura di bambino. Sentitevi a casa vostra, sia questa pubblicazione un compagno di viaggio, durante le giornate di sole nelle vostre camminate oppure una piacevole lettura alla sera immaginando con i bambini le avventure di Perti con l'amico Fliflick.

Il Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

Michael Rech



*Qualunque sogno tu possa sognare, comincia.
L'audacia reca in sé genialità, magia e forza.
Comincia ora.*

Goethe



LA *Fiaba* DELL' **ALPE CIMBRA**



La luce della luna era bianca, splendente e faceva brillare le montagne solcate da sentieri che si perdevano in lontananza. In quella notte d'estate l'aria era fresca e profumata. C'era un silenzio magico che avvolgeva ogni cosa sull'Alpe Cimbra. Nemmeno nella foresta di larici della Gòn vi erano rumori ed in quel silenzio quasi irreale, in una grotta di pietra calcarea, venne alla luce la

STREGHETTA PERTI.



NONNA BRAVA PART

che era una strega molto conosciuta sull'Alpe Cimbra e nelle valli vicine, era seduta davanti al fuoco caldo del camino e stringeva al petto la neonata coprendola di teneri baci. Era una vecchia grigia e rugosa con un cappellaccio nero, aveva mani grandi ed unghie ad uncino, dall'occhio di vetro non potevi certo aspettarti un allegro occholino! Nonostante il suo aspetto, era buona e si occupava di controllare e preservare la vita delle genti che abitavano a Folgrait, Lavrou, Lusérn e i loro tanti piccoli paesini. L'unica cosa che non tollerava erano i comportamenti capricciosi dei bambini, le facevano davvero perdere le staffe! Anche le mamme conoscevano quanto si irritava Brava Part e per questo raccomandavano loro di stare buoni, studiare e non



litigare con gli amichetti, altrimenti sarebbe arrivata lei, la Brava Part, per portarli via e rinchiuderli nella sua casa nascosta nella buia foresta della Gòn!



I primi mesi trascorsero sereni ma con il sopraggiungere dell'autunno e il colorar delle foglie, Brava Part cominciò ad avere moltissimi pensieri che le frullavano per la testa. Proteggere la vita di una grande comunità non era certo un'impresa semplice! Per assolvere a questo importante ruolo, era costretta a lasciare frequentemente la propria casa e, a cavallo della sua immancabile scopa, volare fino alla cima del Becco di Filadonna per poter osservare tutto il territorio. Le continue trasferte, le sfrenate corse nei cieli, i pericoli in cui incorreva per proteggere l'Alpe dai pericolosi tentativi di invasione erano imprese troppo rischiose per una piccola creatura come Perti. Da un po' di tempo correva infatti voce che la famiglia nobile, che abitava il Castel Beseno, si stesse preparando per invadere l'intero territorio. Un pericolo che Brava Part doveva assolutamente scongiurare. Per questo motivo decise di affidare la piccolina a delle creature speciali.



La Nonna Brava Part, seduta al caldo del camino, stringeva al petto la neonata Perti...



Fu così che il primo giorno d'inverno, prima di salire in cima al Becco di Filadonna, la strega avvolse la tenera Perti in una grande foglia di "slavazza" per proteggerla dal freddo. A cavallo della scopa si recò alla Sorgente di San Sebastiano dove avevano dimora, in un luogo riparato tra i cespugli di biancospino,

LE Fate DEL RECHENTAL.

A Brava Part, che conosceva bene tutto il territorio, non ci volle molto tempo per trovare il sentiero illuminato da tante lucciole incantate che conduceva alla bella dimora delle Fate. Qui, dopo aver salutato quelle magiche creature e discusso con loro, baciò teneramente Perti sulla fronte, consegnò loro il morbido fagotto e risalì velocemente a cavallo della scopa. Le Fate del Rechental furono entusiaste dell'incarico ricevuto e festeggiarono l'arrivo di Perti con danze allegre accompagnate da una melodia celestiale prodotta da particolari strumenti musicali ad acqua. Erano delle specie di pianoforte con dei buchi al posto dei tasti, dai quali sgorgava un rivoletto d'acqua, su cui bastava poggiare un dito per produrre un suono emozionante. Le Fate erano creature magiche ed affascinanti che provavano

un profondo rispetto per la natura e facevano del loro meglio per preservarla.

Le stagioni passarono rapide e Perti crebbe a vista d'occhio, in piena salute. L'amore delle Fate le permise di diventare una bella bambina, paffuta e rosea. Era una stregghetta piccolina di statura e pasticciona per natura, allegra, spensierata e molto divertente. Aveva capelli color del fieno ed occhi neri e furbi come una cornacchia. Portava una veste marrone come la corteccia, con le maniche a pipistrello, ed un simpatico cappuccio a punta. Ai piedi indossava stivaletti color del vino.

Il suo buon carattere, che aveva ereditato dalla nonna Brava Part, le permise di fare velocemente amicizia con moltissimi animaletti e le Fate le insegnarono a parlare in un linguaggio molto strano: quello delle genziane, degli arbusti, dei funghi, delle pigne, delle nuvole e degli animali del bosco. Perti imparò a seguire il ritmo delle stagioni e della natura senza disturbarla, a rispettare gli animali e ad utilizzare le piante del bosco senza danneggiarle, per trarne solamente benefici. Si diletta in esperimenti ed unguenti magici...sebbene con risultati non sempre soddisfacenti.





Le Fate del Rechental festeggiarono

l'arrivo di Perti con danze allegre...



Quando Perti era stanca si sdraiava in un comodo letto di paglia e con voce assonnata diceva alla più anziana delle Fate:

“**Raccontami Fata Genziana, la storia delle stagioni!**”

Fata GENZIANA

che era la maggiore sia per età che per dimensioni, non si faceva pregare e subito iniziava a raccontare la storia:

“**Con te Primavera la natura si risveglierà, farà spuntare i primi fiori, sciogliere la neve e l'aria sarà più piacevole, anche le giornate saranno più belle e nasceranno nuovi amori, sarai presente da marzo a giugno. Tu Estate sarai con noi da giugno a settembre, i tuoi mesi saranno caldi, farai maturare il grano e crescere le erbe nei prati, con il sole tuo amico la gente avrà voglia di stare nella natura e fare lunghe passeggiate nel bosco. Tu Autunno sei molto colorato e con te tutto cambia, porti l'uva, le castagne, i vecchi faggi si colorano di giallo, marrone, rosso e gli animali fanno le provviste. Tu sarai presente da settembre a dicembre, con te l'aria sarà più fresca, il vento comincerà a soffiare, poverà più spesso ed aprirai la strada all'Inverno. Tu Inverno sarai con noi da dicembre a marzo,**

con te la natura sembrerà addormentata, anche gli animali del bosco entreranno in letargo, farai arrivare freddo, vento, neve e ghiaccio, porterai via con te anche l'anno vecchio.”

Accadeva spesso che Fata Genziana non arrivasse nemmeno a concludere la storia che Perti era già bella che addormentata e sognava profondamente. Le pozioni magiche non erano l'unica passione di Perti. Da brava stregghetta qual'era, sognava di imparare a volare! Purtroppo però non aveva né scopa né qualcuno in grado di insegnarle l'arte del volo. Quando sistemava la propria cameretta e rimetteva in ordine i propri giochi, le capitava spesso di sognare ad occhi aperti, immaginandosi sfrecciare in cielo a cavallo di una scopa e giocare tra stelle e nuvole. Possibile che in tutta l'Alpe non ci fosse qualcuno a cui chiedere aiuto? Qualche essere vivente in grado di spiegarle come procurarsi una scopa magica ed insegnarle a volare? Perti decise di provare a realizzare il suo sogno e, dopo aver avvertito le Fate del Rechenal della sua partenza, preparò un fagotto con vestiti e cibo che legò alla sommità di un bastone di legno. Quindi, si incamminò e cominciò a girare per tutto il territorio in cerca di un maestro.



Quante
stelle ci sono
in cielo?

COLORA
l'illustrazione!



Quando Perti era stanca si faceva raccontare da

Fata Genziana la storia delle stagioni...



n giorno di primavera, quando i primi crocus viola e bianchi fecero capolino tra l'erbetta fresca dei prati, Perti arrivò nei pressi di uno specchio d'acqua chiamato Parco del Palù. Quei fiorellini la colpirono moltissimo, erano piccoli, ma allo stesso tempo forti e tenaci, proprio come lei ed emanavano un profumo gradevole e delicato.

Mentre era intenta ad ammirare i fiori la piccola Perti si sedette su una roccia in riva ad un piccolo laghetto e fu proprio in quel momento che vide nell'acqua una trota bianca con il dorso trapuntato da piccole stelle lucenti. Non aveva mai visto un pesce così bello e luccicante. Aveva un corpo affusolato come una foglia e guizzava nelle acque fresche del suo laghetto con agilità, osservando ogni particolare con la destrezza e l'intelligenza di un investigatore. Il pesce ricambiò lo sguardo della stregghetta e le disse con tono nervoso e preoccupato:

“Che fai qui? Chi cerchi?” Perti, abituata a parlare con gli animali del bosco delle Fate del Rechenal, non si intimorì affatto e rispose con coraggio: **“Io cerco chi può insegnarmi a volare!”**

Il pesce, di nome, **RONE** sorpreso dalla prontezza della replica, esclamò:

“Secondo te io che sono un pesce e vivo nell'acqua, so darti una risposta? Mi sembra una domanda davvero inopportuna! Se vuoi però posso insegnarti a nuotare. Vorresti provare?”

Perti, anche se un po' dubbiosa, rispose:

“Mmm... io sono una strega, le streghe in genere hanno paura dell'acqua, ma forse mi potrebbe tornare utile! Accetto la tua proposta!”

Sentita la risposta, il pesce esclamò:

“Sarò un bravissimo insegnante, vedrai! Ma per imparare dobbiamo andare nelle acque limpide del Lago di Lavarone. Va' prendi quel secchio e portami con te!”

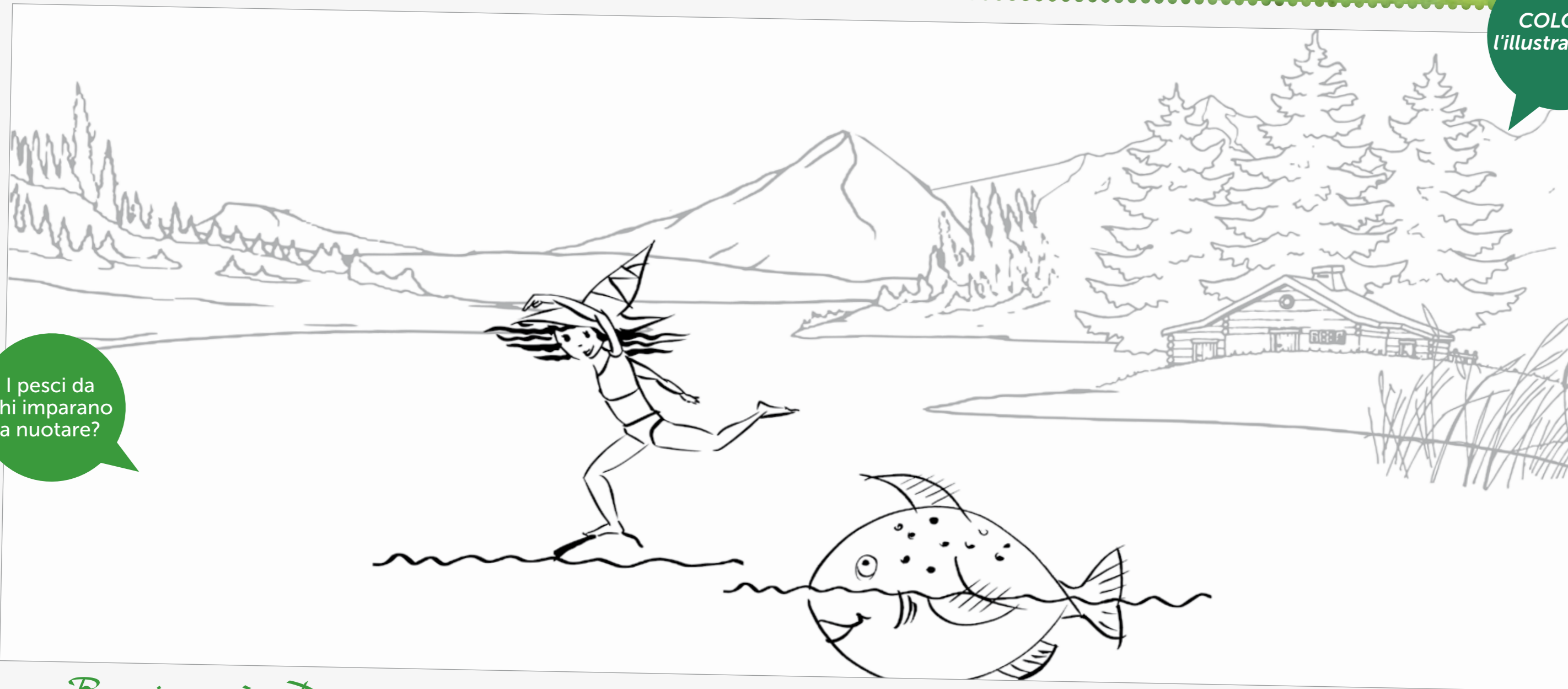


E fu così che Perti fece saltare Rone nel secchio con l'acqua e lo portò fino al Lago di Lavarone dove trascorsero l'intera estate. La stregghetta non impiegò molto tempo a diventare un'esperta nuotatrice. Rone le insegnò a nuotare in tanti stili: dorso, libero, pinnato e persino a rana. Fu un gioco da ragazzi: scoprì che imitando il movimento delle pinne di Rone poteva anche lei nuotare agilmente come il pesce maestro.



COLORA
l'illustrazione!

I pesci da
chi imparano
a nuotare?



Rone insegnò a Fertì a nuotare in tanti stili:

dorso, libero, pinnato e persino a rana...



n giorno particolarmente caldo, mentre guizzava assieme a Rone, si accorse che sulla sponda del lago era comparso d'improvviso uno strano esserino. Sebbene fosse seduto si capiva che doveva essere piccoletto di statura. Aveva orecchie appuntite ed indossava un vestito piuttosto buffo. Perti, incuriosita, chiese così al suo piccolo amico:

“Lo conosci quell'omino?”

“Sì, certo” rispose Rone, che subito aggiunse

“È il folletto **FLIFLICK** ed abita quassù.

Viene qui spesso perché vuole vedere le sorgenti e gli piace molto giocare con l'acqua del lago. Credo abiti all'Avéz del Prinzep e dicono che sia piuttosto birbantello.”

Ma quando Perti si voltò per guardare nuovamente il folletto, tutto d'un tratto questo scomparve. Perti, affascinata dal luogo gradevole e impegnatissima nell'imparare a nuotare in modo eccellente, dimenticò per un po' il motivo del suo viaggio. Un giorno però si accorse che l'aria si era fatta più frizzante e l'acqua del lago un po' troppo fredda: era finita l'estate! L'autunno aveva iniziato a dipingere le foglie con mille sfumature di giallo, rosso e marrone e a far sbucare i primi funghi nel bosco. Non era più

tempo di indugiare e di stare a mollo in acqua con Rone, ma lui non ne voleva proprio sapere di tornare al Parco del Palù. Così Perti, ringraziato e salutato l'amico, decise di rimettersi in cammino. Voleva incontrare il folletto Fliflick, così si diresse verso l'Avéz del Prinzep con la speranza di rivederlo. Vagò per giorni e notti, finché giunse stanchissima sotto il grande albero. Lo chiamò con tutto il fiato che aveva in corpo, ma invano. Decise così, un po' delusa, di riprendere la via del bosco finché si trovò di fronte ad una grande effigie con una strana scritta incisa nel legno:



BOLKHENT IN BALT VO LUSÉRN*

**Benvenuti nel bosco di Luserna*

Ben presto notò sul sentiero delle grosse tracce, delle grandi impronte, e decise di seguirle. Tutto d'un tratto vide da lontano un orso penseroso e concentrato, che appena uscito dalla sua tana, preparava un piano di caccia al miele millefiori e alla melata dell'abete. La piccola si avvicinò pian piano. Era un animale imponente e massiccio, dotato di una folta pelliccia bruna, con delle zampe robuste. Dai modi di fare sembrava sincero e saggio.



Mentre Ferti nuotava con Rone si accorse che sulla

sponda del lago era comparso uno strano esserino...



orso, che si chiamava **PRUNNPEER**

aveva un olfatto ed un udito infallibili e pur di procurarsi il miele era disposto a salire sugli alberi del bosco. L'orso si accorse della presenza di Perti e la salutò con un sorriso accogliente e disse:

“Ciao dolce fanciulla, qual buon vento ti porta in Lusérn? Sei forse venuta anche tu alla ricerca di miele?”

Perti ricambiò il sorriso di Prunnpeer e rispose:

“Sono qui per cercare un maestro di volo, sono una strega, io!”

Fu allora che l'orso disse alla piccolina:

“Peccato, il miele da queste parti è veramente dolcissimo e nutriente! Comunque, se cerchi un maestro di volo credo dovresti rivolgerti alla cara Frau Pertega. La conosci?”

Perti fece di no con il capo ed allora l'orso aggiunse:

“È una strega ormai vecchietta, un po' bisbetica. Anche se ormai non riesce più a fare tante magie, forse lei ti può aiutare. La troverai nella caverna dove abita.”

Fu allora che Perti si ricordò che aveva sentito parlare di Frau Pertega una volta, erano state le fate a fare quel nome e quindi disse: “Non ho mai incontrato Frau Pertega ma me ne hanno parlato le Fate del Rechentel, mi hanno detto che siamo

addirittura parenti, è una prozia della mia mamma! Forse sì, lei può davvero aiutarmi. Potresti condurmi da lei?”

L'orso disse fra sé e sé:

“Vor tausankh boheksatn pern, pit allz daz sèll bode hãm zo tũana, muche vorliarn an hauf zait pit disa klummana stokhata stria boda iz guat zo tũana nicht!”

“Cosa hai detto? Che razza di roba stai dicendo? È per caso il linguaggio dei folletti?”

L'orso sgranò gli occhi e indispettito rispose:

“Ma no! La lingua che parlo ha origini molto lontane, viene dall'antica terra dei Cimbri, la parlavano i primi abitanti di queste terre! Erano tutti boscaioli.”

Per scaricare il fastidio, causato da quella perditempo di Perti, Prunnpeer si mise ritto sulle zampe posteriori e, con quelle anteriori appoggiate ad un abete rosso, cominciò a strusciarsi energicamente la schiena sull'albero. Dopo una scorpacciata di miele una bella ed energica «grattatina» rigenerante era quello che ci voleva. Mentre muoveva la schiena avanti ed indietro, in su ed in giù, a destra e sinistra mormorava:

“Uuuuuuu, caspita che bello! Proprio quello che mi serviva per rimettermi in sesto. Andiamo Perti sono pronto a farti da guida!”

1 “Per mille orsi incantati, con tutto il lavoro che ho da sbrigare, devo perdere un sacco di tempo con questa sciocca streghetta buona a nulla”





COLORA
l'illustrazione!

Che cosa
mangiano
le api?

L'orso Drunnpeer si accorse della presenza di Ferti

e la salutò con un sorriso accogliente...



runnpeer si rimise sulle quattro zampe e dondolando lentamente condusse Perti sotto il paese di Lusérn, sul precipizio che domina la Valle dell'Astico, fino ad una caverna scavata nella roccia dove abitava la vecchia **FRAU PERTEGA**. L'anziana strega era indaffarata davanti ad un grande pentolone che un tempo le era servito per fare intrugli magici ma da cui ora emergeva uno squisito profumino di minestrone fresco. Perti le andò incontro e, da dietro, le tirò delicatamente la gonna per richiamare l'attenzione.

“**Buongiorno Frau Pertega! Mi chiamo Perti e sono una streghetto. Da tempo vorrei imparare a volare ma non ho la scopa e non trovo nessuno in grado di aiutarmi. Saresti così gentile da insegnarmi come si fa?**”

Frau Pertega, che negli anni si era addolcita e aveva smussato il suo caratteraccio, dopo aver squadato per bene la piccola streghetto, decise di volgersi in suo aiuto e con tono gentile rispose: “**Mia cara Perti, io non posso aiutarti. Sono vecchia e ormai da troppi secoli non pratico più la deliziosa arte del volo, sebbene un tempo fossi bravissima soprattutto nello slalom tra le cime degli abeti, ma ora...rischiere di schiantarmi al suolo.**”

Frau Pertega, indicando il pentolone disse:

“**Ormai non faccio nemmeno più pozioni magiche ed il pentolone lo uso solo per cucinare! Credo tu debba andare a cercare altrove il tuo maestro.**”

Prima che sul viso di Perti comparisse uno sguardo triste, Pertega aggiunse: “**Posso comunque aiutarti in qualche modo... ti donerò la mia vecchia scopa! Si chiama Scia, ora è un po' rineseccita ed ormai la uso solo per spazzare la polvere, ma credo possa andare ugualmente bene. Prima di provare a farla volare dovrai però "rianimarla" con una pozione magica.**”

“**Ooh**” irruppe Perti “**Io sono bravissima a fare gli intrugli ed anche le pozioni magiche...beh, quelle forse un po' meno, ma se mi dici gli ingredienti posso comunque provare!**”

Pertega scosse il capo e disse: “**Quel birbante dello stregone Bertold non me lo ha mai voluto rivelare! Puoi andare tu stessa a chiedergli gli ingredienti. Però mi raccomando, stai molto attenta! Bertold non ha un buon carattere e credo che non ti darà di sua spontanea volontà la pozione perché è molto geloso delle sue cose.**”

Udite queste parole e accolto il prezioso dono, Perti ringraziò la vecchia strega dandole un bacio e si incamminò alla ricerca dello stregone Bertold, pensando nel contempo ad un piano per impossessarsi della pozione.



**COLORA
l'illustrazione!**

**Che cosa
bolle in
pentola?**



Frau Fertega dona la sua vecchia scopa Scia a Ferti, che prima di volare dovrà trovare la pozione magica...

L

ungo il sentiero che Frau Pertega le aveva indicato, mentre era immersa nei suoi pensieri, vide tra gli alberi una bambina, su per giù della sua età. Stava osservando uno scoiattolo tra i rami di un vecchio abete, tutto intento a mangiare le ultime provviste dell'inverno e a ripulire la sua tana. Le due piccole si guardarono e quando si trovarono a poca distanza si presentarono.

“**Piacere, mi chiamo Perti**” disse vivace la stregghetta allungando una mano in direzione dell'altra.

TÜSELE

MARÜSELE

“**Piacere mio, mi chiamo**” rispose la bambina stringendo la mano di Perti. Tüsele sembrava una bambina molto educata e simpatica, così Perti le raccontò la sua storia. Le spiegò che era riuscita a procurarsi la scopa da Frau Pertega, ma che ora doveva assolutamente trovare lo stregone Bertold per farla ritornare ad essere una scopa magica. C'erano però due problemi da risolvere: non sapeva dove visse Bertold e nemmeno come fare a prendere la pozione senza che lui se ne accorgesse. Tüsele la guardò dritta negli occhi durante tutta la spiegazione e l'ascoltò con grande

attenzione. Poi, sempre fissandola negli occhi, esplose in un grande sorriso e disse:

“**Non ti preoccupare. Io so come possiamo trovare lo stregone. Dobbiamo rivolgerci a quel birbante del folletto Fliflick. Lui conosce tutti i luoghi dell'Alpe e vedrai che saprà aiutarci. Per il resto, vedrai...ci verrà qualche buona idea.**”

Le due si incamminarono di buona lena verso l'Avéz del Prinzep, un grande e saggio abete bianco vicino a Malga Laghetto, dove si trovava la casa di Fliflick. Il folletto era piuttosto stimato sull'Alpe perché sapeva tutto quello che accadeva grazie ad una grande dote: poteva diventare piccolo piccolo, cambiare colore e trasformarsi in pietra ed in legno! In questo modo spiava e sbirciava le mosse di chiunque e in ogni momento. I bambini della zona andavano spesso a trovare Fliflick per farsi raccontare storie di magia o, più semplicemente, per chiacchierare con lui. Quando arrivavano, per richiamare la sua attenzione, si facevano intorno al grande Avéz e si mettevano l'uno vicino all'altro allungando le braccia fino a prendersi le mani. Quindi cominciavano a saltellare in cerchio attorno al tronco cantando un'allegria filastrocca:



A bete abbraccio e respiro del mondo
strade radici che giungono in fondo
chissà da dove proviene il tuo suono
suono che parla di un gran cuore buono
chissà da dov'è questa melodia
è il canto folletto, che sembra magia!



Forse voi non lo sapete, ma un tempo i boschi e le foreste dell'Alpe Cimbra erano magici luoghi dove alcuni folletti si nascondevano, giocavano, facevano dispetti. Erano benevoli o malevoli a seconda dei sentimenti che le persone nutrivano nei loro confronti. Potevano essere benevoli e servizievoli se ben trattati, mentre si vendicavano, in modi spesso buffi, di chi li offendeva compiacendosi di giocare brutti scherzi. Fliflick era un folletto buono ed amava saltellare tra le rocce muscose, fra i rami degli alberi e sulle bore dei tronchi appena tagliati. Perti rimase imbambolata nel vedere la maestosità dell' Avéz e dentro di se pensò a quanto fosse grande e bello quest'albero. Tüsele Marüsele le si avvicinò ulteriormente ed invitandola a saltellare intorno al tronco cominciò a recitare la filastrocca:

A bete abbraccio e respiro del mondo
strade radici che giungono in fondo
chissà da dove proviene il tuo suono
suono che parla di un gran cuore buono
chissà da dov'è questa melodia
è il canto folletto, che sembra magia!



Perti e Tüsele cominciarono a saltellare intorno

all'Avéz del Prinzep cantando una filastrocca...



Il furbo Fliflick, che si era trasformato in un ramo d'Àvez per non farsi vedere dalle due bambine, subito apparve ad accogliere le due giovani. Vestiva una tuta con un vistoso colletto a forma di giglio che terminava con un cappuccio a punta, era tutto verde come la speranza.

Perti aveva visto bene al Lago di Lavarone. Fliflick era effettivamente più piccolo di lei di statura ed era mingherlino. Aveva un nasetto a punta, così come le orecchie, ed un vestito piuttosto buffo che gli conferiva un fare particolarmente allegro. Saltellava da un piede all'altro come se gli scappasse sempre la pipì, osservava le due amiche con occhi grandi e vivaci e pronunciava le parole con un tono acuto.


“**Che fate bambine da queste parti?**” chiese Fliflick incuriosito della visita.

“**Io mi chiamo Perti e non sono una bambina ma una streghetta. Lei invece è Tüsele Marüsele ed è una mia amica. Siamo venute da te perché vorrei tanto imparare a volare e sono riuscita a procurarmi una scopa in grado di farlo. Adesso vorrei trovare lo stregone **BERTOLD** e prendere di nascosto la pozione per rianimare la scopa...pensi di poterci aiutare?**” domandò Perti tutto d'un fiato.

“**Volentieri.**” rispose Fliflick e aggiunse: “**Bertold abita alla Prombis. Non vado molto d'accordo con lui per via del suo caratteraccio. Se andrete sole rischierete che vi tratti male. In generale non sopporta i bambini, nemmeno se sono stregchette, e vi inseguirà con il suo pesante bastone per battervi sul sedere!**” Fliflick guardò i volti preoccupati delle sue giovani ospiti e quindi, con un largo sorriso e scuotendo la testa, le rassicurò: “**Non solo vi accompagnerò, ma vi darò un aiuto per procurarvi la pozione che desiderate. Promesso, farò del mio meglio!**”



Con l'aiuto del folletto forse l'impresa poteva essere compiuta. Perti si sentiva eccitatissima e piena di energia! I tre lasciarono l'Àvez del Prinzep e si avviarono verso la Prombis, dove viveva Bertold. La casa dello stregone era fatta completamente di roccia e Perti e Tüsele sentirono fin dai primi attimi il freddo e l'umidità di quell'ambiente. La porta d'entrata era una grande lastra di pietra calcarea grigia, mentre i muri erano composti da grandi blocchi di pietra incastrati uno sull'altro. Non c'erano finestre e l'aria entrava dalle fessure producendo degli spifferi particolarmente fastidiosi.



All'esterno dell'edificio c'era un grande calderone posto su un fuoco acceso, un grande tavolo dove Bertold era solito consumare la merenda e delle sedie fatte con degli antichi tronchi d'albero. In realtà sarebbe bastata una sola sedia visto che, proprio per il cattivo carattere di Bertold, nessuno andava mai a trovarlo. Era dolce solo nel palato, amava infatti abbuffarsi di dolcetti tipici cimbri: dai pasticcini alle torte, anche se il suo dolce preferito era di gran lunga lo strudel ai piccoli frutti di bosco.

Fu solo quando Perti, Fliflick e Tüsele Marüsele si avvicinarono all'abitazione e sbirciarono tra le fessure dei muri che si accorsero che Bertold era in casa. Stava armeggiando davanti ad una credenza dove c'erano tanti cassettoni di legno, ognuno con scritto sopra un nome in bella calligrafia. Bertold era grande e grosso, con un'enorme pancia, la testa pelata da cui spuntava solo qualche capello solitario ed un naso bitorzolo, grosso come una patata. La sua mano destra accarezzava la testa di un bastone nodoso dall'aria pesante e minacciosa, mentre con la sinistra sfiorava le scritte sui cassettoni e, con voce roca, pronunciava: **“Vediamo un po'! Petali di genziana, aghi di abete...questo no. Nocciole e pinoli, cardo...”** Bertold

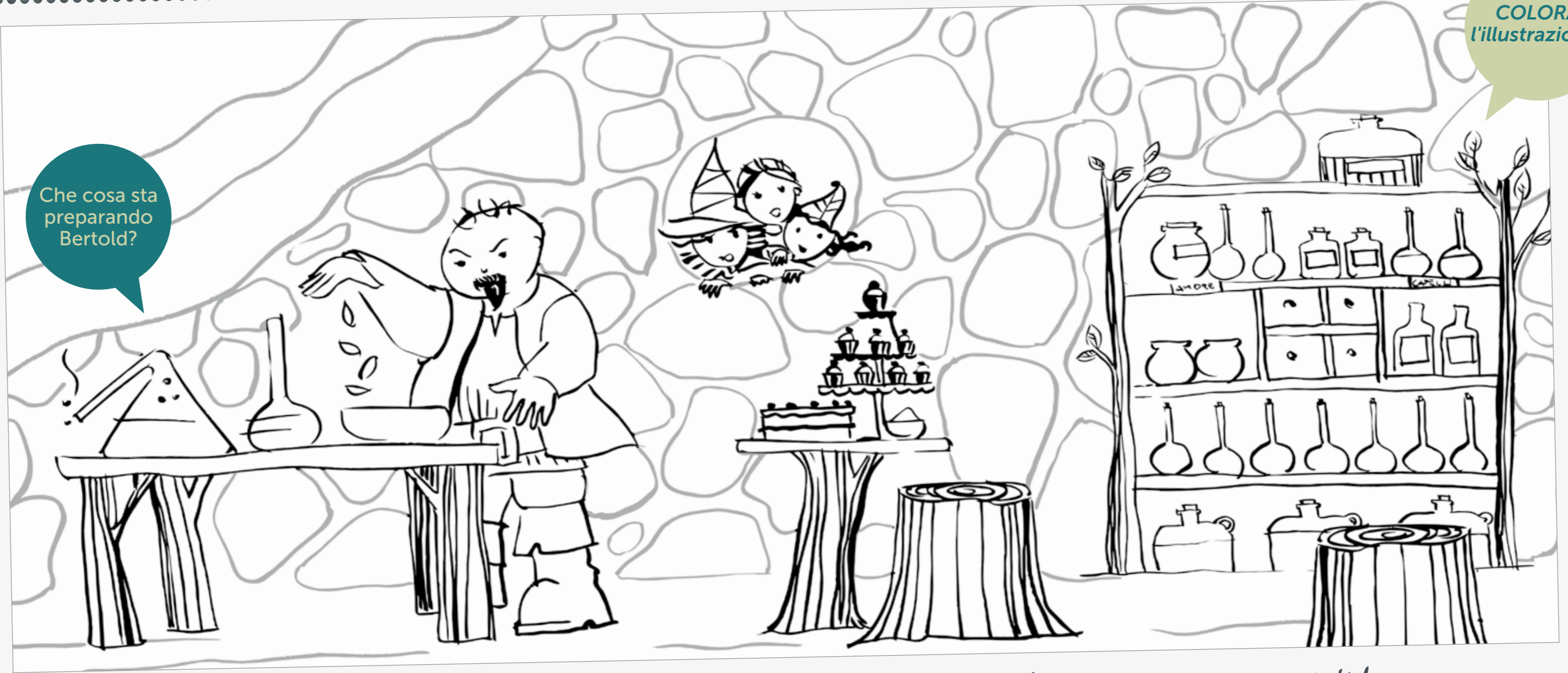
sembrava veramente concentrato nel suo lavoro. Il grande stregone era solito procurare i suoi ingredienti vagando tra i boschi di conifere e i verdi pascoli dove trovava erbe e piccoli frutti, pietre e terriccio, acqua di fonte e acqua piovana, ma il suo posto prediletto era di gran lunga un sentiero che si estendeva sopra l'abitato di Folgaria. Lassù si potevano trovare quasi tutti gli ingredienti fondamentali per creare pozioni, infusi, pomate di vario genere e colore. In modo particolare la pozione per il volo era fatta solo ed esclusivamente con ingredienti raccolti meticolosamente in quella zona. Ad un tratto Tüsele Marüsele richiamò l'attenzione di Perti e Fliflick indicando un grande libro di ricette che era appoggiato su un mobile più piccolo. Era un mobiletto con una vetrinetta in legno massiccio, anch'esso contrassegnato da un elegante cartellino con la scritta **“Pozioni magiche pronte all'uso”**. La pozione per Perti poteva essere in una delle boccettine di vetro disposte con maniacale precisione sui ripiani del mobiletto. Ma come fare a convincere lo stregone Bertold a dare alla streghetto un po' di pozione magica?

I tre si guardarono nuovamente e fu Perti a prendere l'iniziativa sussurrando agli amici:



COLORA
l'illustrazione!

Che cosa sta
preparando
Bertold?



Bertold stava armezgiando davanti ad una

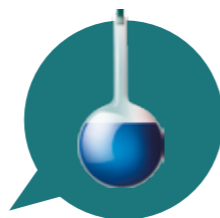
credenza dove c'erano tanti cassettoni di legno...

“Non sembra poi tanto cattivo questo stregone. Proverò a chiedere educatamente nella speranza voglia aiutarmi”

“Sei forse impazzita?” domandò Tüsele spaventata dall’iniziativa dell’amica, che già immaginava trottare come una matta per dileguarsi dallo stregone cattivo.

“Ti prenderà a bastonate, vedrai!” aggiunse. “Io non voglio rischiare la pelle solo per farti volare e poi la Frau Pertega ti ha detto che non ti darà mai la pozione spontaneamente.”

Perti però non voleva rinunciare al suo sogno e così, avvicinandosi alla porta d’ingresso, cominciò a tossicchiare sempre più forte per attirare l’attenzione di Bertold.



“Buongiorno stregone Bertold! Mi chiamo Perti e sono...”

Perti non arrivò nemmeno a terminare la frase che lo stregone, esattamente come aveva immaginato Tüsele Marüsele, si precipitò verso di lei roteando il bastone per colpirla sul sedere mentre urlava: “Brutta mocciosa! Ti farò pentire di avermi disturbato mentre preparo la lozione magica per la ricrescita dei miei capelli!”

Perti, spaventata e pentita di non aver ascoltato gli amici, cominciò a correre intorno al tavolo cercando di non farsi acciuffare e colpire dal bastone. Per ben due volte la punta del bastone sfiorò con un fischio il suo sedere, ma non lo colpì.

Mentre Bertold inseguiva Perti senza successo, visto che era molto più rapida di lui, Fliflick decise di intrufolarsi nella casa di pietra. Si avvicinò al mobiletto e, dopo aver aperto la portina di vetro, cominciò ad estrarre le piccole boccette leggendo le targhette su cui era stato scritto il contenuto. Pozione per i piedi puzzolenti. Pozione per i denti gialli. Pozione per i brufoli...

Pozione per far volare le scope.

“Eccola finalmente!” urlò entusiasta Fliflick infilando la boccetta in una piccola tasca della sua tutina. Iniziarono a correre all’impazzata tentando di scovare la via di fuga più breve. Bertold inseguiva loro con un’energia diversa ed inspiegabile, magicamente i suoi passi erano rapidi, cinque volte tanto quelli dei tre amici in fuga! Aveva infatti sempre con sé una boccetta con una bevanda energetica, ottima soluzione quando gli serviva un pieno di energia, fatta di spinaci, sedano, asparagi e cardi selvatici.



COLORA
l'illustrazione!

Bertold inseguiva loro con

un'energia diversa ed inspiegabile...

**A**

traversarono boschi, pascoli e valicarono passi delle montagne dell'Alpe Cimbra senza fermarsi un'istante per prendere fiato. Giunsero così nell'alto bosco dal quale potevano controllare l'intero abitato di Folgaria e si arrampicarono sopra due grandi alberi. Perti e Tüsele si rifugiarono su un abete dal tronco un po' curvo mentre Fliflick su un altro abete poco lontano dal quale aveva raccolto grandi pezzi di corteccia. Il folletto aveva quindi mescolato la corteccia alla resina, creando rapidamente alcune pesanti sfere.

Nel frattempo Bertold gridando si stava avvicinando rapidamente. Presero bene la mira e, dall'alto, cominciarono a scagliare le pesanti sfere verso lo stregone che stava salendo da Piazza S. Lorenzo infuriato.

La prima sfera colpì Bertold su una mano e questo subito cominciò ad urlare di dolore. La seconda lo colpì diritto sulla testa pelata e questa volta l'urlo fu ancora più forte:

“*Ahiiiiiiiiiiiiiaaaaaaaaaaaaaa!*”

Con grande stupore di Perti e Tüsele Bertold non cadde a terra ma, sebbene un po' intontito dal colpo ricevuto, continuò ad avanzare. Fu solo con la terza sfera che lo stregone cadde al

tappeto. Il folletto aveva preso bene la mira e l'aveva scagliata dritta dritta in direzione del grande naso a patata di Bertold.

La sfera aveva disegnato una precisa e veloce traiettoria e quindi era finita proprio sulla punta del nasone.

“*Ahiiiaaaaa - Ahiiiaaaaa - Ahiiiaaaa!*” aveva urlato Bertold che ormai aveva smesso di correre dietro a Perti e si era gettato a terra, tenendosi il naso gonfio e dolorante tra le mani.

Rapidamente gli amici approfittarono della situazione e, scesi dai rispettivi abeti, cominciarono a correre veloci verso l'Avéz del Prinzepe, dove sarebbero stati al sicuro.

Arrivarono al grande tronco, sudati e con il fiatone, ma anche eccitati per la grande impresa compiuta. Si guardarono negli occhi e cominciarono a ridere a crepelle dalla stanchezza. Dopo un paio di minuti Fliflick estrasse la boccetta con la pozione magica e Perti recuperò la scopa che aveva nascosto vicino all'Avéz. Guardando bene la boccetta si poteva leggere gli ingredienti e, con un certo stupore, gli amici si resero conto che la pozione conteneva **7** ingredienti speciali:





Presero bene la mira e cominciarono

a scagliare le pesanti sfere verso lo stregone...

1 Muschi e Licheni

2 Dente di Leone

3 Ortica

4 Pigne

5 Pratoline

6 Felci

7 Aghi di Abete



La scopa cominciò a brillare come se fosse stata tempestata di diamanti ed a vibrare tra le mani del folletto. Perti vide che la scopa galleggiava nell'aria come se fosse stata sostenuta da una forza magica. Scia si muoveva con estrema energia e vivacità, tanto che Perti e gli amichetti fecero molta fatica a seguire con lo sguardo le magnifiche acrobazie e i volteggi voluminosi di quella scopa che, dopo tanto tanto tempo, aveva ricominciato finalmente ad agire e muoversi senza freni. Perti era felicissima, finalmente aveva realizzato il suo sogno. Possedeva la scopa magica che aveva tanto desiderato ed ora le sarebbe bastato

trovare un maestro o, magari, solo fare un po' di esercizio per riuscire a sfrecciare nei cieli. Abbracciò forte Fliflick e Tüsele Marüsele, li ringraziò del prezioso aiuto e promise che sarebbe stata per sempre loro amica.

Sembrava che il tempo fosse volato e che tante, forse troppe stagioni fossero passate dall'ultima volta che aveva visto le Fate del Rechent. Decise così di fare ritorno verso la Fonte di San Sebastiano per raccontare alle amiche le tante avventure affrontate per realizzare il suo sogno. Avrebbe voluto provare subito a volare, ma si rese conto che poteva essere pericoloso. Quindi si incamminò a piedi lungo il sentiero, contenta delle esperienze fatte e degli amici incontrati in quel periodo ma anche impaziente di riabbracciare le

Fate



Il folletto Fliflick cosparsse la scopa Scia

con la pozione magica, per rianimarla...



Quando Perti arrivò a casa sentì le amiche chiacchierare e ridere forte in allegria. Accanto a loro c'era una signora di spalle, tutta nera con una grande scopa. Aveva lunghi capelli grigi e un odore di natura silvestre. Perti sentiva dentro di sé una sensazione particolare, quella signora non era un'estranea, la voce le ricordava una poesia che le sue orecchie avevano ascoltato tanto tempo prima. Perti la osservò con attenzione, poi guardò incredula le Fate che, sorridendole, le fecero col capo un cenno di intesa.

Era davvero **NONNA·BRAVA·PART** ed era tornata a riprenderla. Quindi felicissima corse incontro alla strega e le si gettò al collo.

“*Mia piccola Perti!*” disse teneramente Brava Part
“*Mi sei mancata tanto, tesoro. Vedo che hai una scopa magica bellissima...che ne diresti se ti insegnassi a volare?*”

Perti non poteva credere alle sue orecchie! La strinse ancora più forte e poi ringraziò di cuore con un bacio a schiocco le Fate del Rechenal che erano state tanto buone con lei. Salì in

braccio a Brava Part sulla scopa e, reggendo la sua nella mano destra, cominciò a salutare.

Perti imparò ben presto e molto bene a volare con la scopa. Cominciò a sfrecciare per i cieli dell'Alpe Cimbra e a fare spericolate evoluzioni. Divenne persino una campionessa di slalom molto più brava di Frau Pertega. Mentre Perti continuava ad allenarsi, Brava Part vegliava sull'amata Alpe Cimbra e accompagnava la vita di ogni abitante.

Lassù tra le montagne preparava infusi e pozioni che usava per lenire sofferenze e malattie, fatte con elementi raccolti e donati dalla Natura, che la piccola Perti le procurava girando a cavallo della sua scopa per i boschi, sempre accompagnata dall'amico Fliflick.



Certo è che i nostri Perti, Fliflick e Tüsele Marüsele continuarono a vivere nuove e strane avventure, nel segno del destino e del mistero...ma questo ve lo racconteremo un'altra volta.

FINE

COLORA
l'illustrazione!



Le fate del
bosco sono
tutte sorelle?

Nonna Brava Part era tornata a riprenderla. Perti felicissima corse incontro alla strega e le si gettò al collo.



Da un'idea di Michael Rech

Testi

Martina Marzari e Serena Toller

In collaborazione con

Matteo Bonazza, Michael Rech, Roberto Orepuller,
Sara Benedetti e Roberto Marzari

Grafica

Filrouge Studio

Stampa

Publistampa, luglio 2014

La presente pubblicazione
nasce da un progetto della
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri
in collaborazione con
l'Azienda per il Turismo dell'Alpe Cimbra

La proprietà e i diritti pubblicitari sono della
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri

In collaborazione con:



La storia della stregghetta Perti e dei suoi amici Fliflick e Tüsele Marüsele che l'aiutano a realizzare il suo sogno più grande. Nuove amicizie, momenti di sconforto, di paura e un abbraccio tanto atteso accompagnano la bambina nella sua nuova avventura.

Riuscirà Perti ad esaudire il suo sogno e cominciare a volare?

